

# L'industria toscana rallenta la caduta Le nubi si spostano sull'occupazione

*Posti di lavoro in calo dell'1%, reggono solo le medie imprese*

**Pino Di Blasio**  
FIRENZE

**PRODUZIONE** e fatturati dell'industria toscana continuano a scendere, anche se rallentano la caduta. Ma le preoccupazioni e i segnali di burrasca si spostano sul fronte dell'occupazione. Eppure gli industriali sono meno pessimisti sul futuro, intravedono pallide lucine in fondo al tunnel. Stando all'indagine condotta da Confindustria Toscana e Unioncamere, su un campione di 1.221 imprese con almeno 10 addetti, mentre la produzione delle imprese manifatturiere fa registrare una flessione dell'1,8% nel secondo trimestre, i posti di lavoro sono calati dell'1%, come trend. Brusca riduzione anche per le ore di cassa integrazione autorizzate, -19,4% su base annua, un calo frutto dell'esaurimento delle risorse per la cassa in deroga. A tener su l'industria toscana sono le medie imprese, quelle da 50 a 249 addetti: aumentano la produzione dell'1,2%, vedono calare leggermente i fatturati (-1,7%), ma fanno registrare anche segni positivi per gli ordini e per gli occupati. Più pesanti i dati per piccole e grandi imprese: le prime vedono calare la produzione del 3,4% (dato molto migliore rispetto al periodo precedente, -6,3%), le grandi registrano riduzioni di fatturato (-5,6%) e di

ordini (-7,4%). Tornando ai valori medi dell'indagine, anche l'export cresce meno del solito, + 0,3%, a causa del calo di vendite del farmaceutico. Ma il portafoglio ordini è in grado di assicurare 77 giorni di produzione, mentre l'anno scorso era fermo a 66. Entrando nei settori singoli, la produzione per il farmaceutico, l'elettronica e l'abbigliamento fa registrare tassi di aumenti interes-

**LA DIAGNOSI DI PACINI**  
«Serve uno shock per una ripresa vera. Meno tasse e l'uso dei fondi europei»

ti, attorno al 7%. Alimentari, chimica e tessile contengono le flessioni sotto il 2%, meccanica, legno e mobili, pelletteria hanno cali maggiori.

«I **TIMIDI** segnali di fine caduta dell'economia toscana non devono farci dimenticare che la situazione resta grave - è la diagnosi di Pierfrancesco Pacini, presidente di Confindustria Toscana - e l'incertezza profonda. Complici la domanda interna in pesante recessione, il record della pressione fiscale, anche locale, le restrizioni del credito e le difficoltà del mercato del lavoro. E' presto per dire se sia un gra-

duale ritorno alla normalità o una tregua insidiosa; certamente si tratta di un passaggio delicato, perché il consolidamento del quadro economico, e l'avvio di una nuova fase espansiva per la Toscana industriale, non possono fare affidamento sul solo traino congiunturale». Tornare a cercare spazi nei mercati, rinnovando processi e prodotti, dimenticando le ferite al tessuto economico toscano inferte dalla crisi. Per Confindustria, e per il presidente Pacini in particolare «una ripresa vera della Toscana, che non ruoti attorno a pochi decimi di Pil, passa anche da uno shock competitivo del contesto in cui operano le aziende. Più competitività e più crescita per la Toscana sono i due obiettivi da seguire anche per far ripartire l'occupazione, agendo su quattro leve: fiscalità (in primis quella sul lavoro), semplificazioni, internazionalizzazione e credito».

**IL TAGLIO** del cuneo fiscale sarebbe la prima mossa, ma anche una riduzione delle tasse regionali e comunali aiuterebbe le imprese. La scossa per la Toscana potrebbe arrivare dall'Europa, con un utilizzo più efficace dei fondi comunitari nel programma 2014-2020. Una partita tutta da giocare.





## I NUMERI

**- 3,4%**

**PICCOLE IMPRESE**

E' il calo della produzione nelle aziende fino a 49 addetti, che registrano -2,9% nei fatturati

**+ 1,2%**

**MEDIE AZIENDE**

E' la forza del sistema toscano, imprese fino a 249 addetti che vedono salire occupati e ordini

**- 0,5%**

**GRANDI INDUSTRIE**

Le grandi industrie soffrono per i cali di fatturato (-5,6%) e di ordini (-7,4)